

MEFRA – 126/1 – 2014, p. 95-115.

# Fasti dei sacerdoti del culto di Vulcano ad Ostia

Maria Letizia CALDELLI

M. L. Caldelli, Università di Roma La Sapienza, [marialetizia.caldelli@uniroma1.it](mailto:marialetizia.caldelli@uniroma1.it)

Come è noto, il tratto distintivo del panorama religioso ostiense è costituito dal culto di Vulcano. Ciononostante, nella letteratura scientifica è stato trascurato l'importante contributo offerto dai frammenti dei Fasti dei sacerdoti minori del culto, *aediles* e *praetores*. Partendo da questi e riprendendo in esame le numerose iscrizioni che li riguardano si è cercato di ricostruire il tessuto sociale che li ha prodotti, individuando nell'età di Commodo un momento di svolta nel reclutamento. Tale svolta può essere interpretata come il riflesso di una maggiore ingerenza di Roma in un culto che, ai suoi massimi livelli, aveva il controllo su tutte le aree sacre della colonia.

Ostia, culto di Vulcano, Fasti, società, Commodo

As we know, the most distinctive feature in the history of Ostia's religion is the pre-eminence of the cult of Vulcan. Nevertheless, in the scientific literature has been overlooked the important contribution offered by the fragments of the Fasti of minor cult priests, *aediles* and *praetores*. Starting from these and taking into consideration the numerous inscriptions which concern them we tried to reconstruct the social context that has produced them, identifying the age of Commodus a turning point in recruitment. This turning point can be interpreted as a reflection of greater Rome's interference in a cult that, at its highest levels, had control over the sacred areas of the colony.

Ostia, cult of Vulcan, Fasti, society, Commodus

«The most distinctive feature in the history of Ostia's religion is the pre-eminence of the cult of Vulcan»<sup>1</sup>. Con queste parole Russell Meiggs inizia la trattazione dei culti repubblicani nella colonia, dedicando proprio a Vulcano un lungo passaggio. Dei tanti problemi con ciò connessi, non è mia intenzione tornare né sulla questione della introduzione del culto ad Ostia, né su quella della localizzazione del medesimo: su entrambe molto si è scritto, anche di recente<sup>2</sup>. Mi soffermerò invece sui documenti relativi agli attori del culto.

## PONTIFICES VOLCANI ET AEDIUM SACRARUM

Conosciamo la loro attività da iscrizioni e da numerosi frammenti dei *Fasti Ostienses*. Rispetto alle analisi di Grosso<sup>3</sup> e di Meiggs<sup>4</sup> possiamo aggiungere:

1) la cronologia del primo pontefice noto, *P. Lucilius Gamala Senior*, va anticipata alla metà del I secolo a.C. (non dunque età augustea)<sup>5</sup>.

\* Desidero ringraziare Giovanni Mennella e Fausto Zevi, lettori attenti e critici del testo che qui si pubblica, la cui responsabilità è ovviamente di chi scrive.

1. Meiggs 19732, p. 337.
2. Sull'introduzione del culto ad Ostia vd. da ultimo Zevi 2009, p. 503-513, che ripercorre la storia della questione ed avanza una nuova proposta. Sulla localizzazione del culto una sintesi è in Steuernagel 2004, p. 161-165, ma vd. da ultimo Zevi 2012, p. 559-563 (tempio dell'Ara Rotonda).
3. Grosso 1959, p. 283-296, part. p. 296 con elenco riassuntivo.
4. Meiggs 19732, p. 514, ma vd. anche p. 514-516.
5. Sulla cronologia di *Gamala Senior* fanno il punto della situazione numerosi contributi compresi in Gallina Zevi-Humphrey 2004. Un decisivo avanzamento negli studi consente oggi di distinguere tra la cronologia del personaggio e l'epoca di redazione del testo. Quanto alla prima, pioniere nel rialzarla al I secolo a.C. è stato Zevi 1973, a cui si rimanda, anche se oggi, rispetto ad allora, lo studioso sembra più incline a scendere alla seconda metà del I a.C., sulla suggestione di D'Arms 2000: vd. dunque Zevi 2004. Ancora all'età augustea pensa Salomies 2003. Quanto alla

2) *M. Naevius Optatus* è ora noto, oltreché dai Fasti cittadini, anche da un'iscrizione di recente pubblicazione, sulla quale sarebbe opportuno ritornare<sup>6</sup>.

3) *M. Acilius Priscus Egrilius Plarianus*, che, come è noto dai Fasti cittadini, entra in carica nel 105, è ancora vivo, dunque pontefice, certamente nel 125/126, quando è *praefectus aerari Saturni*, e assai probabilmente ancora nel 129 o 130, quando potrebbe aver ricoperto il consolato suffetto. La nuova cronologia del personaggio, dovuta agli studi di Zevi degli anni '70<sup>7</sup>, permette dunque di escludere il pontificato di *C. Suetonius Tranquillus*, che, secondo un'iscrizione di Ippona, sarebbe dovuto cadere prima della destituzione nel 121 d.C.<sup>8</sup> Se questo risolve il problema della presenza ad Ostia di un pontefice, la cui famiglia risulta assente tra le *gentes* attestate nella colonia, apre la questione della presenza del pontificato di Vulcano in un ulteriore centro del Mediterraneo, altro da Ostia.

4) *A. Egrilius Plarianus*, probabilmente il figlio dell'omonimo console suffetto del 128 d.C.<sup>9</sup>, tenne il pontificato di Vulcano non prima del 125/126, ma assai probabilmente dopo almeno il 129 o 130, quando suo zio, allora probabilmente console suffetto, era ancora vivente e dunque pontefice in carica.

5) Dubbia rimane l'introduzione nella lista di *T. Statilius Taurianus*, noto da un'iscrizione del Serapeo, in cui per primo Vidman propose di integrare, in relazione al personaggio, la carica

di *pont(ifex) Vul(kani) et aed(ium) sacr(arum)*<sup>10</sup>. Sconsigliano l'introduzione, secondo F. Zevi, non tanto la cronologia del personaggio (ca. 150/160 d.C.), quanto piuttosto l'integrazione della carica, che costringerebbe ad abbreviazioni non consuete, e la non pertinenza dell'intervento pontificale nella concessione di un suolo già proprietà del Caseggiato di Bacco e Arianna (non dunque un suolo relativo ad un'*aedes* pubblica delle colonia)<sup>11</sup>.

6) È prudente espungere dalla lista di Grosso il nome di *Granius Roma[nus?]*, che compare in un'iscrizione di Porto, senza indicazione della carica rivestita a causa di una profonda lacuna<sup>12</sup>. L'accostamento tra il greco *epì* + il genitivo del nome con l'espressione *permissu* seguita da un nome e dalla carica di *pontifex Volcani* che compare in un'altra iscrizione bilingue di Porto, non è sembrata e non sembra argomento sufficiente<sup>13</sup>.

7) Alla lista dei pontefici noti occorre aggiungere *Q. Vettius Postumius Constantius*, che tenne la carica sullo scorcio del III secolo<sup>14</sup>.

#### AEDILES E PRAETORES VOLCANI

Definiti nella letteratura come « assistenti nel culto »<sup>15</sup>, non sappiamo quali mansioni esattamente avessero. Se un passaggio dei *Fasti* relativo all'anno 91 d.C. si riferisce a loro, ne dobbiamo concludere che avessero almeno alcune competenze nel neutralizzare gli oggetti colpiti da un fulmine<sup>16</sup>.

seconda, alla piena età augustea data per considerazioni interne al testo, ma anche appuntandosi all'impaginazione del medesimo Panciera 2004; al II secolo d.C. pensa invece Lo Cascio 2004, in *primis* per la terminologia utilizzata nell'indicazione della carica di *curator pecuniae publicae exigendae et adtribuendae in comitiis*.

6. Marinucci 2012, p. 94-96 n° 118. Come accenna in nota Marinucci, lo stesso personaggio compare anche in un'iscrizione, solo parzialmente edita, ricomposta da F. Zevi: vd. *CIL*, XIV 4610 + 4661 + 4711 (= Bloch 1958, p. 213 n° 6) + inedito inv. 9196.
7. Zevi 1970, p. 289-308, fondamentale per la nuova datazione p. 300-303 nr. 7. Vd. anche Salomies 1996, p. 72.
8. La questione si fonda sull'iscrizione pubblicata da Marec-Pflaum 1952, p. 76-85, cfr. *AE* 1953, 73. Trovata nel foro di Ippona, in essa si integra e si legge alla r. 5: [*p*]on[*t*(*iffici*)] *Volca*[- -]. Sull'iscrizione sono tornati di recente Baurain 1976, p. 124-126; Wardle 2002, p. 465-470. Sul *cursus* di Svetonio vd. *PIR2* S 959. Svetonio, inserito sia pur dubitativamente nella lista di Meiggs 19732, p. 514 con considerazioni p. 514-516, viene rimosso negli *addenda* a p. 584.
9. Zevi 1970, p. 302, 309. Vd. anche Salomies 1996, p. 72.

10. Vidman 1969, n° 533c. Lo segue Pellegrino 1988, p. 239, cfr. *AE* 1988, 216.
11. Zevi 2004, p. 107-108.
12. *IG*, XIV 914.
13. Grosso 1959, p. 294-295 (a. 222-226). Contra Meiggs 19732, p. 514; *IGI. Porto*, n° 17, p. 41.
14. *CIL*, XIV 132 + fr. inedito inv. 6418 = Balbi de Caro 1968, p. 75-82, cfr. *AE* 1968, 81: pur proponendo la data del 287 d.C., che vedrebbe insieme consoli Diocleziano per la terza volta e Massimiano per la prima, non esclude altre date, quali il 290, 293, 299, 303 e 304, che pure videro insieme come consoli Diocleziano e Massimiano. Meiggs 19732, p. 514 conosceva ovviamente *CIL*, XIV 132, che, in considerazione del suo stato frammentario, non gli permetteva di ricavare il nome del pontefice di Vulcano e, d'altra parte, imponeva una datazione non anteriore al IV secolo. Sul personaggio vd. pure D'Arms 1976, p. 404.
15. Meiggs 19732, p. 338: « [il pontifex] is assisted in the cult of Vulcan by three praetors and two (possibly three) aediles ».
16. Vidman 19822, fragm. Fa dx., a. 91: in [*fundo?*] / *Volusiano arb[os ful]/mine icta; cond[itum per] / aedilicios*. Che si riferisca ai sacerdoti minori di Vulcano è opinione di Degraffi, *I.I.L.*, XIII.1, p. 222 (ad a. 91), condivisa da Vidman 1957, p. 47;

Come i *pontifices*, sono noti da numerose iscrizioni; assenti nei *Fasti* della colonia, li troviamo invece menzionati in liste loro riservate: *Fasti* anche questi ovviamente, ma diversi e distinti dagli altri. È proprio da questi che vorrei partire.

La natura di tali documenti è risultata chiara dopo la pubblicazione di una nota di A. Licordari, che nel 1984 ha fatto conoscere un gruppo di frammenti, ricongiunti da F. Zevi, contenenti l'elenco dei nomi degli edili e dei pretori degli anni 272-276 d.C.<sup>17</sup> (fig. 1).

Alcuni anni più tardi, G. Mennella ha riconosciuto in un frammento murato in una villa privata a Punta Zancale presso Marina di Camerota (SA) un'ulteriore porzione di elenco relativa agli anni 222-229 d.C.<sup>18</sup> (fig. 2) ed ha ricongiunto alla serie un trascurato frammento, già edito in *CIL*, XIV, che Dessau, senza seguito, aveva correttamente attribuito al collegio di Vulcano: Mennella, oltre a migliorarne la lettura, lo ha ricondotto agli anni 192-193 d.C.<sup>19</sup> (fig. 3).



Fig. 1 - Ostia, via Tecta, inv. 6354: frammenti della lastra con i fasti degli edili e dei pretori di Vulcano degli anni 272-276 d.C. Da Licordari 1984, p. 347-349, Concessione Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma.

Vidman 19822, p. 82. Come mi fa osservare F. Zevi, si può dubitare di tale interpretazione alla luce della giovane età di coloro che talora rivestivano la carica.

17. Licordari 1984, p. 347-349, tav. LXVI (curiosamente sfuggito ad *AE*): dodici frammenti, di cui due perduti (nove per Licordari), ricongiunti, di una lastra in marmo bianco con venature grigie (lunense?); lacune in alto e in basso (si conservano i margini laterali originali e l'angolo inferiore destro); fronte liscia, ma molto corrosa a sinistra a causa della lunga esposizione ad agenti atmosferici; retro liscio; (99) x 90 x 3/3,8; lett. 2,6 [rr. 1-2]; 2,8 [rr. 3-6]; 2,6 [rr. 7-8]; 2,3 [r. 9]; 2,5 [r. 10]; 2,6 [r. 11]; 2,3 [r. 12]; 2,2 [rr. 13-14]; 2,4 [r. 15]. L'altezza delle lettere è molto irregolare anche all'interno di una stessa riga. Interlinea: 0,7 [rr. 3-6]; 0,9 [rr. 7-10]; 1,4 [rr. 10-11]; 0,9 [rr. 11-12]; 0,7 [rr. 12-13]; 0,9 [rr. 13-14]; 0,7 [rr. 14-15]. Ritrovata tra il luglio ed il dicembre 1939 nella zona di via degli Augustali (*regio* V): *GdS*, II, p. 166 n° 228; p. 168 n° 235; p. 172 n° 234; III, p. 34 n° 313. Si conserva ad Ostia, via Tecta. Inv. 6354. Autopsia 19/03/2013. Desidero ringraziare Filippo Marini Recchia per la splendida fotografia, che migliora la lettura.
18. Mennella 1995, p. 95-101, cfr. *AE* 1995, 244: frammento di lastra in marmo bianco mutilo su tutti i lati tranne a sinistra; fronte liscia, retro murato; 21 x 16,2 x 1,8 (spessore emergente); lett. 2,3-2,7. Provenienza ignota. Autopsia foto.
19. *CIL*, XIV 4138: frammento di lastra di marmo bianco, mutilo su tutti i lati, tranne a sinistra, dove tuttavia è scheggiato; fronte liscia; retro liscio con tracce di ruggine e leggermente rientrante; 17 x 21 x 3,2; lett. 1,6. Interlinea: 1. Trovato negli scavi condotti nella zona tra il teatro ed il tempio che è al centro del c.d. Piazzale delle Corporazioni. Si conserva ad Ostia, deposito 20, scaffale 57A. Inv. 8188. Autopsia 19/03/2013. Dessau (non Wickert) non vide l'originale, ma si fidò di una lettura fatta da Gatti sulla base di una trascrizione di Lanciani: Lanciani 1886, p. 83.



Fig. 2 - Villa privata a Punta Zancale presso Marina di Camerota (SA): frammento della lastra con i fasti degli edili e dei pretori di Vulcano degli anni 222-229 d.C. Da Mennella 1995, p. 96.



Fig. 3 - Ostia, deposito 20, inv. 8188: frammento della lastra con i fasti degli edili e dei pretori di Vulcano degli anni 192-193 d.C. *CIL*, XIV 4138, Concessione Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma.



Fig. 4 - Ostia, dalla Basilica di Pianabella, invv. 48909, 47817, 47799 + 47898 (irreperibili): frammenti della lastra con i fasti degli edili e dei pretori di Vulcano degli anni 245-247 d.C. *AE* 2001, 634 a-c, Concessione Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma.



Fig. 5 - Ostia, dalla Basilica di Pianabella, deposito 20, inv. 36438: frammento di lastra con i fasti degli edili e dei pretori di Vulcano di anno incerto. *AE* 2001, 634 d, Concessione Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma.



Fig. 6 - Ostia, dalla Basilica di Pianabella, deposito 20, inv. 36487: frammento di lastra con i fasti degli edili e dei pretori di Vulcano di anno incerto. *AE* 2001, 634 e, Concessione Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma.

La recente pubblicazione di alcune iscrizioni provenienti da Pianabella ha fatto conoscere altri sette frammenti, cinque dei quali, contigui, si riferiscono agli anni 245-247 d.C., mentre gli altri due non sono databili con precisione<sup>20</sup> (figg. 4-6).

20. Nuzzo 1999, p. 40-42 n° A7, cfr. *AE* 2001, 634 a-e. A: frammento interno di lastra marmorea; fronte e retro lisci; 22 x 13 x 5; lett. 2,5. Dall'atrio della basilica. Inv. 48909. Irreperibile 2013. Autopsia foto. - B: due frammenti ricongiunti di lastra marmorea, mancanti su ogni lato; fronte e retro lisci; 20 x 27 x 4; lett. 3,5-2. Inv. 47817. Irreperibile 2013. Autopsia foto. - C: due frammenti ricongiunti di lastra marmorea mancanti su ogni lato; fronte e retro lisci; 22 x 32 x 4; lett. 3,5-2. Invv. 47799 + 47898. Irreperibile 2013.

Fornisco di seguito una nuova trascrizione degli elenchi, migliorativa in alcuni punti, con una disposizione in ordine cronologico:

*CIL*, XIV 4138

-----

[*Imp(eratore) Commodo VII Pertinace II co(n)s(ulibus)*]

a. 192

*pr(aetor) I* +[- - -]

*aed(ilis) I* [- - -]

*pr(aetor) II* [- - -]

*aed(ilis) [II* - - -]

*Fal[cone et Claro co(n)s(ulibus)]* a. 193

+[- - -]

-----

Le parole sono regolarmente separate da punti. R. 7: tratto di graffia in margine di frattura non segnalata da Mennella. Si notino l'ampio margine a sinistra e l'indicazione consolare sporgente a sinistra.

*AE* 1995, 244

-----

*pr(aetor) II Q(uintus) Flo*[- - -]

*aed(lis) IIT(itus) T*[- - -]

[*Imp(eratore) Sever[o Alexandro - - - co(n)s(ulibus)]*] a.

222 o 226 o 229

*pr(aetor) I M(arcus) Tut*[- - -]

*aed(ilis) I C(aius) Gen*[- - -]

*pr(a)etor) II* +[- - -]

-----

Segni di interpunzione tra le parole. R. 1: *E* sulla pietra; r. 6: tra le soluzioni prospettate da Mennella preferisco quella qui presentata, che non esclude una errata interpretazione del numerale *II*

Autopsia foto. – D: frammento di lastra marmorea di cui si conserva il margine sinistro; fronte gradinata, retro liscio; 24 x 18,5 x 5,2; lett. 2,5; interlinea: 1,5 e 1,3; vacat: 9,5. Dai colombari Q. 13-14/ A-B. N. Inv. 36438. Si conserva ad Ostia, deposito 20, scaffale 104D, cassetta gialla. Autopsia 25/9/2013. – E: frammento di lastra marmorea di cui si conserva il margine sinistro; fronte gradinata, retro liscio; 14 x 24,5 x 3,2; lett. 3,2; vacat: 6,3. Inv. 36487. Si conserva ad Ostia, deposito 20, scaffale 107D. Autopsia 25/9/2013. A-C sono pertinenti alla stessa lastra: la ricomposizione grafica è di Filippo Marini Recchia, che, ancora una volta, ringrazio. La lastra doveva avere a sinistra uno spessore di 5 cm che diminuiva progressivamente verso destra, dove arrivava ad avere uno spessore di 4 cm.

come una forma di *E* corsiva. Si notino lo scarso margine a sinistra e l'indicazione consolare allineata a sinistra con l'elenco dei sacerdoti.

*AE* 2001, 634 a-c

-----

[*Imp(eratore)] Phil[ippo Aug(usto)] et Titiano co(n)*

*s(ulibus)* a. 245

[*p*]r(aetor) *pr(imus) Q(uintus) Ve*[- - -]Ae]milius Pacatus ((vacat))

[*p*]r(aetor) *II M(arcus) Aur*[- - -]Ca]ndidian[us]

[a]ed(ilis) *II C(aius) Iul(ius)* [- - -]SO+[- - -]

[Pr]aesens[te et Al]bino co(n)s(ulibus) a. 246

[- - -] Atticus

((vacat))

((vacat))

[- - -] Heraclida

[*Imp(eratore) Philippo Aug(usto) et] Philippo Caes(are)*

*co(n)s(ulibus)* a. 247

[- - -]en(- - -) Privatus

[- - -]+en(- - -) +++NO[- - -]

-----

La precedente trascrizione non tiene conto dei *vacat*, importanti per comprendere la struttura del testo. Allineamento a destra della lettera finale di nome. Dalla ricostruzione risulta che l'indicazione consolare doveva sporgere a sinistra, soprattutto in corrispondenza del nome dell'imperatore. R. 3: [Ca]ndidian[us] o [Ca]ndidian(us). Il gentilizio *Aurelius* poteva essere abbreviato e seguito da un altro elemento onomastico oppure scritto per esteso. R. 4: *C* o *G*.

Licordari 1984, P. 347-349

-----

*aed(ilis) pr(imus) A(ulus) E*+[- - -]

((vacat: interlinea cm 5))

*aed(ilis) sec(undus) A(ulus) E*[- - -]

((vacat: interlinea cm 21))

[[*I*]mp(eratore)] Aur[eliano II et Capitolino co(n)s(ulibus)] ]] a. 274

*pr(aetor) pr(imus) C(aius)* +[- - -]

*aed(lis) pr(imus) M(arcus)* +[- - -]s

*pr(aetor) sec(undus) A(ulus) [.]d*[- - -]s Furius [- - -]s

((vacat: interlinea cm 5,2))

*Imp(eratore) Aureliano III et Marcellino co(n)s(ulibus)*

a. 275

*pr(aetor) pr(imus) M(arcus) Aurelius Pegasus*

*aed(lis) pr(imus) A(ulus) Mucius Messenius Privatus*

*pr(aetor) sec(undus) A(ulus) Mucius Messenius*

*Marcellinus*

*Imp(eratore) Tacito Aug(usto) II et Aemiliano II  
co(n)s(ulibus) a. 276*

*[pr(aetor) pr(imus) - - -]cius Menedemus*

*[aed(lis) pr(imus) - - -]pronius Zenobius*

*[pr(aetor) sec(undus) - - -] iun(ior)*

*[aed(ilis) sec(undus) - - -]entius*

*((vacat fino a fine lastra))*

R. 1: *A.E[grilius?? - - -]* Licordari; r. 2: *A.E[grilius?? - - -]* Licordari; r. 3: erasione non segnalata da Licordari; r. 4 fin.: resto di tratto verticale non segnalato da Licordari; r. 5: *[-] V[- - -]s* Licordari; r. 6: la parte finale non è più leggibile, sia perché evanida, sia perché è probabilmente andato perduto un frammento come lascerebbe supporre il chiodo sporgente lungo il margine di frattura; r. 7: *I in.* montante; r. 9: *T* montante in *Privatus*; r. 11: il nome *Tacito* manca per perdita di un frammento, lo stesso che nella riga precedente doveva contenere il *praenomen Aulus*; r. 13: *[?Ze]nobius* Licordari.

Oltre alle difformità segnalate, la trascrizione del primo editore non tiene conto dei *vacat* e non segnala l'ampio spazio vuoto dopo l'ultima riga. Inoltre: sono da notare la diversa grafia nella abbreviazione *cos.* e nelle rr. 6-7, 8-9 e 12-15 l'allineamento a destra della lettera finale; l'ampio margine a sinistra e l'indicazione consolare allineata a sinistra con l'elenco dei sacerdoti.

*AE 2001, 634d*

-----

*a[ed(ilis) I - - -]*

*pr(aetor) II [- - -]*

*aed(ilis) II M(arcus) [- - -]*

*((vacat))*

-----

La precedente trascrizione a r. 2 non vede il piede del secondo numerale e non registra l'ampio spazio vuoto dopo l'ultima riga. Si noti lo scarso margine a sinistra.

*AE 2001, 634e*

-----

*+++++++o II [- - - co(n)s(ulibus)].*

*((vacat))*

*pr(aetor) I [- - -]*

-----

Uso regolare di interpunti. L'impaginazione di r. 1, che sporge a sinistra, unitamente alla menzione a r. 2 del *praetor I*, lascia supporre che qui dovesse trovarsi la notazione consolare. Il segno curvo della terz'ultima lettera e le tracce di segni verticali ravvicinati per penultima e ultima lettera suggeriscono la lettura proposta.

Ritengo che possano essere aggiunti alla serie altri due frammenti, il primo con qualche dubbio, il secondo con certezza, già editi, ma non riconosciuti nella loro natura.

Il primo, pubblicato in *CIL*, XIV 4137, è un frammento di lastra di marmo bianco (lo stesso di *CIL*, XIV 4138), mutilo su tutti i lati, tranne a destra, dove si conserva il margine originale; la fronte è liscia; il retro è liscio con tracce di ruggine. Misura 14 x 15 x 3,5; lett. 1,5 (ma 0,9 la *O* di *cos.*). Interlinea: 0,8 [rr. 1-4], 1,5 [rr. 4-5]. Fu trovato, insieme con *CIL*, XIV 4138 (anche se i due frammenti non possono appartenere alla stessa lastra), negli scavi condotti nella zona tra il teatro ed il tempio che è al centro del c.d. Piazzale delle Corporazioni. Si conserva ad Ostia (deposito 20, scaffale 57A. Inv. 8187. Autopsia 19/03/2013). Anche in questo caso, Dessau non vide l'originale, ma utilizzò una lettura fatta da Gatti sulla base di una trascrizione di Lanciani (fig. 7).

-----

*[- - -]u[s]*

*[- - -]rius*

*[- - -]x*

*[- - -]nus*

*[- - -] Augg.(i.e. Augustis duobus) co(n)s(ulibus)*

-----



Fig. 7 - Ostia, deposito 20, inv. 8187: frammento di lastra forse relativo ai fasti degli edili e dei pretori di Vulcano di anno incerto. *CIL*, XIV 4137, Concessione Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma.



Fig. 8 – Ostia, dalla Basilica di Pianabella, inv. 48931 (irreperibile): frammento di lastra con i fasti degli edili e dei pretori di Vulcano di anno incerto.

Nuzzo 1999, p. 40 n° A6, Concessione Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma.

Il secondo documento, pubblicato nello stesso volume su Pianabella che ha reso noti i Fasti degli anni 245-247<sup>21</sup>, è un frammento di lastra in marmo bianco mutilo su tutti i lati con retro liscio. Misura 6 x 13 x 4. Fu trovato nel 1989 a Pianabella, nell'area stradale a nord della basilica (irreperibile 2013; inv. 48931) (fig. 8).

-----  
*pr(aetor) II [- -]*  
 -----

Il dossier venutosi a creare negli ultimi trent'anni impone alcune considerazioni. Come si è visto, sono noti i fasti dall'anno 192 al 276, sia pur in stato terribilmente frammentario. Tuttavia, se la sola sequenza relativa all'elenco di metà dei componenti del collegio dell'anno 272 fino a quello completo dell'anno 276 sviluppa un'altezza non completa di 99 cm, dobbiamo di necessità supporre che anche i Fasti degli edili e dei pretori di Vulcano, al pari dei Fasti della colonia, si articolassero in più lastre. Queste inoltre, a giudicare sempre dall'esemplare più completo (quello degli anni 272-276), dovevano avere una larghezza non inferiore ai 90 cm (circa tre piedi).

Ricordo come utile confronto che i Fasti della colonia erano disposti su almeno 19 lastre alte

21. Nuzzo 1999, p. 40 n° A6, che leggeva ed interpretava, sia pur in via ipotetica, *pr(aefectus) i(ure) d(icundo)*.

150/220 cm e larghe 70 cm (sviluppo complessivo: 13,30 m).

Le lastre dei Fasti degli edili e dei pretori di Vulcano dovevano tappezzare per un ampio spazio un edificio (o una sua pertinenza), che, a ragione, è stato supposto essere il tempio di Vulcano<sup>22</sup>.

Il fatto che la più antica notazione si riferisca all'anno 192 nulla ci dice sulla data di inizio della compilazione, che può ben risalire a quegli anni e dunque essere un portato delle trasformazioni istituzionali dell'età tardoantonina, ma che può

22. Come ho detto all'inizio, non è mia intenzione affrontare il problema della localizzazione del culto. Ricordo tuttavia che due frammenti dei Fasti degli edili e dei pretori di Vulcano (*CIL*, XIV 4138, di sicura pertinenza, relativo agli anni 192-193 e *CIL*, XIV 4137, di incerta pertinenza e di anno ignoto) sono stati ritrovati nella zona tra il teatro ed il tempio che è al centro del c.d. Piazzale delle Corporazioni. Dagli scavi del teatro (Reg. II, is. VII, cas. 2), ma potrebbe trattarsi di un reimpiego, viene gran parte dei frammenti che compongono *CIL*, XIV 4724, una lastra di rivestimento di architrave in cui è menzione di un intervento in relazione ad una [- - *ae*]dem Vo[lc]ano. Pellegrino 1986, p. 301 lascia la questione nel vago, ma Coarelli 1994, p. 42-43 trae come conclusione che il tempio al centro del c.d. Piazzale delle Corporazioni dovesse essere identificato con quello di Vulcano. Per l'ipotesi che anche i Fasti della colonia fossero esposti nel tempio di Vulcano vd. Vidman 1957, p. 86 s.; ma cfr. Vidman 19822, p. 148. I Fasti degli edili e dei pretori di Vulcano non annotavano i pontefici del culto, registrati invece nei Fasti della colonia. L'osservazione è già in Licordari 1984, p. 348. Mennella 1995, p. 99 la spiega per il fatto che la carica era vitalizia, laddove i fasti erano per loro natura annuali. La spiegazione non convince, poiché anche i Fasti della colonia erano annuali. Possiamo solo dire che nei frammenti conservati non ce ne è menzione.

anche precedere, e di molto, la fine del II secolo. Parimenti il fatto che la notazione più recente sia riferita all'anno 276 non significa che la redazione dei Fasti cessasse con l'ultimo quarto del III secolo. Sappiamo da altra fonte, come si è visto, che il pontificato di Vulcano doveva essere ancora vivo in età diocleziana<sup>23</sup> e dunque il culto di Vulcano ancora praticato.

Indipendentemente dall'epoca di inizio della loro notazione, dobbiamo comunque immaginare che i Fasti degli *aediles* e dei *praetores* di Vulcano avessero un sistema di redazione «aperto», al pari dei Fasti della colonia. Questo spiega la mancanza di uniformità sotto il profilo paleografico, mentre non spiega del tutto la scelta di indicare con il numerale o con l'iniziale abbreviata la posizione all'interno del collegio: significativo è in questo senso il frammento pertinente all'anno 245, con la menzione del *praetor pr(imus)* e del *praetor II*. Tuttavia, pur nella lacunosità della documentazione, andrà rilevato come nei frammenti relativi agli anni 192-193 e in quelli del 222 o 226 o 229 la specificazione numerica sia espressa sempre con la cifra, mentre nel frammento relativo agli anni 272-276 sia sempre espressa con il numerale abbreviato. È dunque possibile che intorno alla metà del III secolo, dopo un periodo in cui è stato sperimentato un sistema di indicazione misto, si sia optato per un sistema diverso da quello della fine del II-prima metà del III secolo. Questa osservazione potrebbe servire per cercare di collocare in una serie cronologica i frammenti che non contengono la data consolare.

Altra questione è quella delle fasi di redazione. Il frammento relativo agli anni 192-193 sembrerebbe vedere all'opera la mano di uno stesso lapicida e lo stesso sembra potersi dire per gli anni 222 o 226 o 229 e precedente. Al contrario, nell'insieme di frammenti che ricompongono la sequenza degli anni 245-247 e 272-276 sembra di vedere un cambio di mano (si noti il diverso modo di scrivere l'abbreviazione *cos.*). Resta comunque il fatto che, come ha osservato Vidman per i Fasti della colonia<sup>24</sup>, non necessariamente le differenze di *ductus* sono prova di fasi di redazione cronologicamente diverse, potendo essere impiegati più

scalpellini per attendere all'incisione del testo. La questione è tuttavia di una certa rilevanza non solo per conoscere la storia interna del documento, ma anche per cercare di capire il senso dei *vacat* presenti in alcune liste. Per l'anno 245 la riga in cui avrebbe dovuto trovare posto il nome dell'*aedilis I* è vuota; per l'anno 246 restano vuote le righe relative all'*aedilis I* e al *praetor II*; per l'anno 274 resta vuota la riga relativa all'*aedilis II*; l'ampio *vacat* (21 cm) che precede la datazione consolare del 274 avrebbe potuto ospitare la serie di un intero anno (il 273), mentre il *vacat* tra le righe 2-3 avrebbe potuto ospitare l'indicazione del *praetor sec(undus)*. Già Mennella si era chiesto se tali collegialità incomplete «fossero intenzionali o dipendessero da una concreta impossibilità di completarle da parte degli organi responsabili»<sup>25</sup>. Senza poter escludere questa soluzione, alla luce delle considerazioni fatte, mi chiedo invece se ciò non sia legato ad una questione redazionale, vale a dire, nel caso di una redazione a posteriori, se il *vacat* non derivi dalla mancanza di documentazione proveniente dagli archivi e messa a disposizione dei redattori.

Quello che invece, anche alla luce dei nuovi frammenti, sembra confermato è che l'organico del collegio dovesse essere formato da due *praetores* e da due *aediles*: la carica di *praetor tertius*, attestata solo per *P. Lucilius Gamala Iunior* resta un *unicum*<sup>26</sup>, al pari del fatto di essere stato anche prima *aedilis* e poi *pontifex* del culto (l'unico lontano confronto è quello con il suo omonimo antenato, che fu però solo *aedilis* e *pontifex*: vd. *infra*). Più complessa è la questione della gerarchia interna e della possibilità di un *cursus*. La struttura dei Fasti sembra alludere ad una gerarchia di importanza; quello che non è chiaro è se i *praetores* nel loro insieme siano da considerarsi più importanti degli *aediles* (così sembrerebbe dal frammento relativo al periodo che precede l'anno 274, dove troviamo in successione *aed(ilis) pr(imus)* e *aed(ilis) sec(undus)*: tuttavia la lacuna iniziale e i *vacat* impediscono di sapere se i *praetores* fossero indicati) oppure, più probabilmente, ferma restando la superiorità del pretore rispetto all'edile, se la discriminante fosse nell'attributo *primus* e *secundus* (in tal caso l'*aedilis primus* sarebbe gerarchicamente superiore al

23. Vd. *supra* nota 14.

24. Cfr., ad esempio, Vidman 19822, fr. Ca 1-5 e Qa – Qb rr. 1-9, 14-20.

25. Mennella 1995, p. 101.

26. Diversamente Nuzzo 1999, p. 41.

*praetor secundus*). Nulla invece sembra parlare in favore di un *cursus* interno al collegio. Né i Fasti, né la restante documentazione sembrano andare in questa direzione. Infatti, se si escludono i casi, peraltro peculiari, dei due *P. Lucilius Gamala, Senior* e *Iunior*, che furono rispettivamente *aedilis* e *pontifex* l'uno, *aedilis, praetor tertius* e poi *pontifex* l'altro, resta solo *Cn. Turpilius Turpilianus*, che una dedica sacra ricorda quale *aedilis* e *praetor* del culto. D'accordo con Meiggs<sup>27</sup> e contro Carcopino<sup>28</sup>, sembra dunque esistere una gerarchia ma non una propedeuticità. Di norma si ricopriva una sola carica, quella di *aedilis* o quella di *praetor*, e né l'una né l'altra costituivano premessa per diventare *pontifex*.

Se i Fasti ci danno conferma della annualità della carica<sup>29</sup>, nulla ci dicono in merito alle modalità di nomina. Qualche nuovo dato viene invece dalle iscrizioni. Se l'iscrizione relativa a *M. Marius M.f. Pal. Primitivus* poteva lasciare dubbi riguardo l'interpretazione dell'espressione *decur. dec. aed. II sac. V[olk.]*<sup>30</sup>, perspicui sono invece i casi di *N. Trebonius N.f. Venerius*, che dice [*d.*] *d. aed[ili]s*

*allectus sa[c. Volc. f.]*<sup>31</sup> e soprattutto di *A. Egrilius A.f. Pal. Magnus*, che pure dice, ma questa volta senza lacune, *dec. decr. praet. primus sacris Volk. faciundis*<sup>32</sup>. Oggi, dunque, a differenza di quando Mennella scriveva, l'iscrizione di *M. Marius M.f. Pal. Primitivus* non è più l'unica a riportare la prassi di una nomina decurionale dei sacerdoti minori di Vulcano e con maggiore difficoltà di un tempo si può parlare, almeno per il II secolo, di un iter del tutto straordinario<sup>33</sup>.

Sono ancora le iscrizioni a consentirci qualche ulteriore considerazione sulla condizione sociale degli edili e dei pretori di Vulcano.

Per una disamina del problema, possono essere di qualche utilità le tabelle che seguono, con le quali, tra l'altro, si aggiorna l'elenco fornito da Mennella degli edili e dei pretori conosciuti<sup>34</sup> (i nuovi sono indicati in grassetto), cercando per quanto possibile di datare i personaggi e di disporli in ordine cronologico. Un asterisco segnala coloro che furono eccezionalmente sia *aedilis* sia *praetor* del culto:

AEDILES				
1) <i>CIL</i> , XIV 375 = <i>ILS</i> 6147	<i>P. Lucilius Gamala Senior</i> Vd. Gallina Zevi - Humphrey 2004, p. 47-98 (con interventi di F. Zevi, S. Panciera, M. Cébeillac-Gervasoni, E. Lo Cascio, F. Coarelli), dove si fa il punto della situazione negli studi sul personaggio.	<i>aed. sacr. Volk.</i> (poi <i>pontifex</i> )	I sec. a.C., metà	<i>aedilis, decurio, Ilvir c. p. q., curator pecuniae publicae exigendae et adtribuendae</i>
2) <i>CIL</i> , XIV 351 = <i>ILS</i> 6145	<i>A. Fabius A.f. Pal. Felicianus</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 338. <i>CIL</i> , XIV 351 è un frammento di sarcofago. Si conserva ad Ostia, via Tecta, 34 x 126 x 7: inv. 11009.	<i>aedilis sacr. Volk. f.</i>	II sec.	morto a 19 anni; non ricopre altre cariche

27. Meiggs 19732, p. 338.

28. Carcopino 1919, p. 44 e 65.

29. Meiggs 19732, p. 338, che non conosceva i frammenti dei Fasti, scriveva: «It seems likely that the office was held for one year only...».

30. *CIL*, XIV 4553; cfr. *AE* 1989, 125, che è una seconda copia della precedente: la carica è qui però integrata. L. Wickert, ad *CIL*, ricorda, senza dividerla, l'integrazione e lettura di Carcopino 1919, p. 65: [*d(ecreto)*] / *decur(ionum) dec(urio), aed(ilis) II sac. V[olk.]*.

31. *CIL*, XIV 5379 + Marinucci 1992, p. 200-201 n° C64.

32. Sijpesteijn 1996, p. 286-288 n° 7, cfr. *AE* 1996, 304 a-b.

33. Si osservi che, sempre per il II secolo, ad Ostia, la nomina decurionale compare anche per le magistrature ordinarie. Resta naturalmente la questione se nel II secolo effettivamente l'*ordo decurionum* abbia acquisito un'importanza maggiore del passato, a detrimento di altre istituzioni (possibile), o, ovviamente, che proprio la notazione sottolinei un iter fuori norma. E' vero che i casi su cui riflettere sono comunque troppo pochi. Sulla questione vd. Caldelli 2008, p. 270-272.

34. Mennella 1995, p. 100 nota 16.

3) <i>CIL</i> , XIV 4553, cfr. <i>AE</i> 1989, 125	<i>M. Marius M.f. Pal. Primitivus</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 178 (numero degli edili), 325 (cfr. <i>CIL</i> , XIV 4554; 5327-5328?); D'Arms 1976, p. 408-409.	<i>decur. dec. aed. II sac. V[olk.]</i>	a. 145 d.C.	non ricopre altre cariche
4) <i>CIL</i> , XIV 3 = <i>ILS</i> 3299	* <i>Cn. Turpilius Cn.f. Turpilianus</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 178, 338. <i>CIL</i> , XIV 3 è perduta. <i>Turpilius</i> è gentilizio raro ma attestato ad Ostia, cfr. <i>CIL</i> , XIV 247, III. 11, databile agli anni 139-145 d.C. dove compare un <i>Cn. Turpilius</i> (altre due attestazioni sono <i>CIL</i> , XIV 5128/29 e forse 4826).	<i>aedil. et pr. sac. Volk. fac.</i>	II sec., prima metà (?)	non ricopre altre cariche
5) <i>CIL</i> , XIV 4641 + 4644 = <i>AE</i> 1986, 113	<i>A. Egrilius Paternus</i> Scheid 1999, p. 142.	<i>aedilis sacr. Volk. f.</i>	II, prima metà (?)	figlio di liberti; <i>eq. R., lictor curiatus, flamen d[iv]i Vesp.</i>
6) <i>CIL</i> , XIV 376	* <i>P. Lucilius Gamala Iunior</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 178, 185, 338, 495-496.	<i>aed. sacr. Volcani, eiusdem pr. tert.</i> (poi <i>pontifex</i> )	II sec., seconda metà	<i>decurio, Ilvir praefectus L. Caesar(is) Aug(usti) f(ili) cens(or), quaestor aerarii, tabular. et librorum curator, curator pecuniae publicae exigendae et attribuendae</i>
7) <i>CIL</i> , XIV 390-391 = <i>ILS</i> 6139	<i>P. Nonius P.f. Pal. Livius Anterotianus</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 211. Il personaggio è da mettere in relazione con <i>A. Livius Anteros</i> e <i>Livia Marcellina</i> attestati dall'iscrizione pubblicata da Royden 1988, p. 242 n° 2, cfr. <i>AE</i> 1989, 124, e con <i>A. Livius Anteros</i> di <i>CIL</i> , XIV 4656. Vd. D'Arms 1976, p. 402.	<i>aedilis pr. sacr. Volk. faciu.</i> Si preferisce la lettura <i>aedilis pr(imus)</i> ad <i>aedilis pr(aetor)</i> , sia perché negli altri soli due casi noti un elemento grammaticale specifica la doppia carica, sia perché poco si giustificerebbe l'uso dell'abbreviazione proprio per la carica più prestigiosa.	II sec., seconda metà	nipote di un liberto; cavaliere, <i>decurio, flamen divi Hadriani, salius Laurentium Lavinatium</i>
8) <i>CIL</i> , XIV 5379 + Marinucci 1992, p. 200-201 n° C64	<i>N. Trebonius N.f. Venerius</i> <i>Trebonius</i> è gentilizio raro ad Ostia e, accompagnato dal prenome <i>Numerius</i> , compare in <i>CIL</i> , XIV 2 (datata all'anno 197 d.C.), 1183 e 5066.	[ <i>d.</i> ] <i>d. aed[ili]s allectus sa[c. Volc. f.]</i>	II sec., fine (?)	figlio di un liberto, morto a XIII[---] anni; non ricopre altre cariche
9) <i>CIL</i> , XIV 4138, r. 3	+[- - -]	<i>aed. I</i>	a. 192	
10) <i>CIL</i> , XIV 4138, r. 5	[- - -]	<i>aed. [II]</i>	a. 192	
11) <i>AE</i> 1995, 244, r. 2	<i>T. T</i> [- - -]	<i>aed. II</i>	a. 221 o 225 o 228	
12) <i>AE</i> 1995, 244, r. 5	<i>C. Gen</i> [- - -] Da integrarsi probabilmente con <i>Gen[icius]</i> o <i>Gen[ucius]</i> in base alla frequenza delle attestazioni ad Ostia. È tuttavia da ricordare che, in relazione a questo gentilizio, i prenomi ricorrenti sono <i>Aulus</i> e <i>Lucius</i> . Vd. Salomies 2002, p. 157.	<i>aed. I</i>	a. 222 o 226 o 229	
13) <i>AE</i> 2001, 634 a-c, r. 4	<i>C(aius) Iul(ius)</i> [- - -] <i>SO+</i> [- - -]	[ <i>a</i> ] <i>ed. II</i>	a. 245	

14) AE 2001, 634 a-c, r. 7	[- - -] <i>Heraclida</i>	[ <i>aed. II?</i> ]	a. 246	
15) AE 2001, 634 a-c, r. 10	[- - -]+en(- - -) +++NO[- - -]	[ <i>aed. I?</i> ]	a. 247	
16) AE 2001, 634 d, r. 1	[- - -]	<i>a[ed. I]</i>	III sec., metà	
17) AE 2001, 634 d, r. 3	<i>M. [- - -]</i>	<i>aed. II</i>	III sec., metà	
18) Licordari 1984, p. 347-349, r. 1	<i>A. E+[- - -]</i>	<i>aed. pr.</i>	a. 273	
19) Licordari 1984, p. 347-349, r. 2	<i>A. E[- - -]</i>	<i>aed. sec.</i>	a. 273	
20) Licordari 1984, p. 347-349, r. 5	<i>M. +[- - -]s</i>	<i>aed. pr.</i>	a. 274	
21) Licordari 1984, p. 347-349, r. 9	<p><i>A. Mucius Messenius Privatus</i>          Gli <i>Auli Mucii</i> ad Ostia sono presenti fin dalla età tardo-repubblicana – proto augustea, come mostrano i quattro cippi e la lastra in travertino della necropoli di Porta Laurentina: vd. Barbieri 1958, p. 146-147, a cui credo sia da ricollegare <i>CIL</i>, XIV 5030, in due frammenti, ritrovati uno nella Casa dei Triclinii, l'altro nella vicina latrina pubblica (sono tutti liberti). Due <i>A. Mucii</i>, di condizione incerta, compaiono in un elenco di destinatari di un monumento sepolcrale collettivo, datato al 144 d.C. (<i>CIL</i>, XIV 490). Un <i>A. Mucius Maius</i> è nella <i>plebs</i> dell'<i>ordo corporatorum lenunculariorum tabulariorum auxiliares</i> (!) <i>ostiensium</i> in un albo del 152 (<i>CIL</i>, XIV 250. III. 28) e lo stesso è assai probabilmente nella <i>plebs</i> dello stesso collegio in un albo del 192 (<i>CIL</i>, XIV 251. II. 3). Infine un <i>A. Mucius Successus</i> ricorre su un architrave di edificio funerario recentemente pubblicato: vd. Marinucci 2012, p. 128 n° 152 (senza indicazione di provenienza: da sequestro Loria). <i>Mucii</i>, ma senza prenome, ricorrono in un albo della <i>familia publica</i> databile al II secolo, forse alla fine (<i>CIL</i>, XIV 255, I. 21-22; II. 31-32; <i>ILS</i> 6153; Meiggs 1973<sup>2</sup>, p. 335; Cébeillac Gervasoni 2007, p. 159-168; Sudi-Guiral 2007, p. 421-426, part. p. 421 per la datazione; Bruun 2008, p. 537-556, part. p. 542 per la datazione) e nella <i>V decuria</i> del <i>numerus caligatorum</i> dei <i>fabri tignuarii</i> che nel 198 d.C. pone una dedica a Settimio Severo (<i>CIL</i>, XIV 4569, dec. V, r.</p>	<i>aed. pr.</i>	a. 275	

	13). Il gentilizio <i>Mucius</i> con altri prenomi è comunque molto presente ad Ostia. Molto più rari sono invece i <i>Messenii</i> , che troviamo esclusivamente con prenome <i>Lucius</i> : <i>CIL</i> , XIV 615, 1344, 1345, 4585 a ( <i>L.</i> ), 4564. II. 19 ( <i>L.</i> ), 4565. I. 13 (forse lo stesso personaggio dell'iscrizione precedente: a. 173 d.C.). Un <i>Messenius</i> è inoltre nello stesso albo della <i>familia publica</i> in cui troviamo alcuni <i>Mucii</i> ( <i>CIL</i> , XIV 255. II. 21).			
22) Licordari 1984, p. 347-349, r. 13	[- -]pronius Zenobius	[aed. pr.]	a. 276	
23) Licordari 1984, p. 347-349, r. 15	[- -]entius	[aed. sec.]	a. 276	

PRAETORES

1) <i>CIL</i> , XIV 349	<i>C. Fabius Vot. Agrippa</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 178 s., 192-193, 195, 199, 512; Bocherens – Zevi 2007, p. 257-271, part. p. 264-265; Zevi 2010, p. 120, 187. Meiggs poneva il personaggio in età giulio-claudia; ad una datazione più tarda, pur nell'ambito del I secolo, pensa invece Zevi (vd. articolo in questa stessa rivista).	<i>praetor sacris Volkani fac.</i>	I sec.	decurio, <i>aedilis</i> , <i>Ilvir</i>
2) <i>AE</i> 1986, 112	<i>A. Caedicius A.f. Saecularis</i> Il gentilizio <i>Caedicius</i> non è tra i più comuni ad Ostia. Risulta attestato in <i>CIL</i> , XIV 1373, 4564. II. 12 e 18 ( <i>A.</i> ), 4565. I. 12 (è integrato), II, 11 ( <i>A.</i> ); 4569. XI. 5 ( <i>Caed.</i> ); <i>AE</i> 1985, 175; <i>AE</i> 1987, 191 (già <i>FA</i> , 8, 1956, nr. 3680), dove compare un <i>A. Caedicius Successus, curator nauclerorum maris Hadriatici idem q(uin)q(uen)nalis</i> ), cfr. <i>CIL</i> , VI 13876: su questo vd. Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 276. Ora ripreso da Marinucci 2012, p. 34-35 n° 30.	<i>pr. sacris Volk. fac.</i>	I sec.	morto a 5 anni
3) <i>CIL</i> , XIV 412 = <i>ILS</i> 6142	<i>Cn. Sergius Cn.f. Vot. Priscus</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 183, 191, 192, 205. Cébeillac-Gervasoni 2010, p. 195 n° 52.	<i>praetor sacris Volcani</i>	fine I – inizio II	figlio di liberto; <i>ex d. d. aedilis adlectus</i>
4) <i>CIL</i> , XIV 415	<i>C. Silius C.f. Vot. Nerva</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 192, 204. Il gentilizio <i>Silius</i> ad Ostia ricorre in <i>CIL</i> , XIV 245-247, 281, 339, 416-417, 1112, 1746, 1808, 4673, 5110; <i>IPO</i> A 229-231; <i>AE</i> 1995, 247. All'iscrizione, che ricorda anche il padre <i>C. Silius Felix</i> , accennano Cébeillac-Gervasoni - Zevi 2010, p. 166.	<i>pr. sacr. vol. fac.</i>	fine I – inizio II	figlio di liberto; decurio, <i>Ilvir</i>

5) AE 1996, 304	<i>A. Egrilius A.f. Pal. Magnus</i> Cfr. <i>CIL</i> , XIV 4899, un'ara funeraria in marmo, posta ad un <i>A. Egrilius A. f. Pal. Magnus</i> , vissuto 5 anni.	<i>dec. decr. praet. primus sacris Volk. faciundis</i>	II sec., prima metà	figlio di liberto; morto a 8 anni
6) <i>CIL</i> , XIV 3 = <i>ILS</i> 3299	* <i>Cn. Turpilius Cn.f. Turpilianus</i>	<i>aedil. et pr. sac. Volk. fac.</i>	II sec., prima metà	non ricopre altre cariche
7) AE 1988, 202 = Bloch 1953, n° 50	<i>P. Attius Pf. Pal. Silianus</i>	<i>praet. sacri. Volk. faciundis</i>	II, prima metà	figlio di liberto; non ricopre altre cariche
8) <i>CIL</i> , XIV 306 = <i>ILS</i> 6143	<i>L. Aurelius L.f. Pal. Fortunatianus</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 338. Cfr. il <i>L. Aurelius Fortunatus</i> noto dall'iscrizione ostiense edita da Calza 1939, p. 28 (non anteriore al 154 d.C.).	<i>pr. pr. sacri. Volka.</i>	II sec., metà	morto a 4 anni
9) <i>CIL</i> , XIV 376	* <i>P. Lucilius Gamala Iunior</i>	<i>aed. sacri. Volcani, eiusdem pr. tert. (poi pontifex)</i>	II sec., seconda metà	<i>decurio, Ilvir praefectus L. Caesar(is) Aug(usti) f(ili) cens(or), quaestor aerarii, tabular. et librorum curator, curator pecuniae publicae exigendae et attribuendae</i>
10) <i>CIL</i> , XIV 341 = <i>ILS</i> 6144	<i>M. Cornelius M.f. Pal. Valerianus Epagathianus</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 70, cfr. p. 513; D'Arms 1976, p. 399-400.	<i>praetor II sacra Volcani fac.</i>	II sec., fine	cavaliere, decurio, <i>flamen, sodalis arulensis, decurio et IIIvir Laurentium vici Aug., patronus corporis lenunculariorum tabulariorum auxiliatorum Ostiensium</i>
11) <i>CIL</i> , XIV 4625 = Bloch 1953, n° 56, cfr. AE 1988, 207	<i>D. Iunius D.f. Pal. Bubalus Impetratus</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 211, cfr. p. 513; D'Arms 1976, p. 401-402.	<i>praetor primus sacris Volcani faciund.</i>	II sec., fine	cavaliere, decurio a Ostia, <i>decurio Laurentium vicanorum, Arulensis</i>
12) <i>CIL</i> , XIV 4138, r. 1	+[- - -]	<i>pr. I</i>	a. 192	
13) <i>CIL</i> , XIV 4138, r. 3	[- - -]	<i>pr. II</i>	a. 192	
14) <i>CIL</i> , XIV 4138, r. 7	[- - -]	<i>p[r. I]</i>	a. 193	
15) <i>CIL</i> , XIV 373 = <i>ILS</i> 6141	<i>L. Licinius L.fil. Pal. Herodes</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 210; D'Arms 1976, p. 393.	<i>praet. prim. sac. Volk. faciu.</i>	post. 211 d.C.	cavaliere, <i>decurialis decuriae viatoriae equestris cos., decurio, quinquennialis duumvir, sacerdos geni col., flam. divi Severi, sodalis Arulensis</i>
16) AE, 1995, 244, r. 1	<i>Q. Flo[- - -]</i> Forse <i>Flo[rius]</i> in base alla frequenza delle attestazioni ad Ostia. E' tuttavia da ricordare che, in relazione a questo gentilizio, ricorre solo il prenome <i>Lucius</i> . Vd. Salomies 2002, p. 157.	<i>pr. II</i>	a. 221 o 225 o 228	

17) <i>AE</i> , 1995, 244, r. 4	<i>M. Tut</i> [- - -] Forse <i>Tut[ilius]</i> in base alla frequenza delle attestazioni ad Ostia. E' tuttavia da ricordare che, in relazione a questo gentilizio, i prenomi ricorrenti sono <i>Caius</i> , <i>Cnaeus</i> e <i>Lucius</i> . Vd. Salomies 2002, p. 157.	<i>pr. I</i>	a. 222 o 226 o 229	
18) <i>AE</i> , 1995, 244, r. 6	+[- - -]	<i>pr. II</i>	a. 222 o 226 o 229	
19) <i>AE</i> , 2001, 634 a-c, r. 2	<i>Q. Ve</i> [- - - <i>Ae</i> ] <i>milius Pacatus</i> Possibili le integrazioni dei gentilizi <i>Vergilius</i> (sempre con prenome <i>Quintus</i> ), <i>Vettius</i> e <i>Veturius</i> (entrambi anche con prenome <i>Quintus</i> ). Un <i>Q. Veturius</i> è pretore di Vulcano intorno al 251 d.C. Un <i>Q. Vettius</i> è pontefice sullo scorcio del III secolo. Il gentilizio poteva essere per esteso o abbreviato, come altrimenti attestato nel frammento degli anni 245-247 d.C.	[ <i>p</i> ]r. <i>pr.</i>	a. 245	
20) <i>AE</i> , 2001, 634 a-c, r. 3	<i>M. Aur</i> [- - - <i>Ca</i> ] <i>ndidian[us]</i>	[ <i>p</i> ]r. <i>II</i>	a. 245	
21) <i>AE</i> , 2001, 634 a-c, r. 6	[- - -] <i>Atticus</i>	[ <i>pr.</i> <i>I</i> ]	a. 246	
22) <i>AE</i> , 2001, 634 a-c, r. 9	[- - -] <i>en</i> (- - -) <i>Privatus</i>	[ <i>pr.</i> <i>I</i> ]	a. 247	
23) Nuzzo 1999, p. 40 n° A6	[- - -]	<i>pr. II</i>	III sec., metà	
24) <i>AE</i> , 2001, 634 d, r. 2	[- - -]	<i>pr. II</i>	III sec., metà	
25) <i>AE</i> , 2001, 634 e, r. 2	[- - -]	<i>pr. I</i>	III sec., metà	
26) <i>CIL</i> , XIV 432	[ <i>Q. Vetu</i> ]rius <i>Firminus</i> [ <i>Felix</i> ] <i>Socrates</i> Meiggs 1973 <sup>2</sup> , p. 210; D'Arms 1976, p. 395-396.	[ <i>praet.</i> ? <i>pr</i> ]imus sac. [ <i>Volk. fa</i> ]ciundis	ca. 251 d.C.	<i>q(uin)q(uennalis) c(ensoria) p(otestate)</i> (cfr. <i>CIL</i> , XIV 352b), <i>decurio</i>
27) Licordari 1984, p. 347-349, r. 4	C. +[- - -]	<i>pr. pr.</i>	a. 273	
28) Licordari 1984, p. 347-349, r. 6	A. [.]d[- - -]s <i>Furius</i> [- - -]s <i>Furius</i> è gentilizio molto diffuso ad Ostia.	<i>pr. sec.</i>	a. 274	
29) Licordari 1984, p. 347-349, r. 8	<i>M. Aurelius Pegasus</i>	<i>pr. pr.</i>	a. 275	
30) Licordari 1984, p. 347-349, r. 10	A. <i>Mucius Messenius Marcellinus</i> Sui <i>Mucii</i> e i <i>Messenii</i> vd. <i>supra</i> nota 45.	<i>pr. sec.</i>	a. 275	
31) Licordari 1984, p. 347-349, r. 12	[- - -]cius <i>Menedemus</i>	[ <i>pr. pr.</i> ]	a. 276	
32) Licordari 1984, p. 347-349, r. 14	[- - -] <i>iun.</i>	[ <i>pr. sec.</i> ]	a. 276	
33) <i>CIL</i> , XIV 402	[---] <i>Poll</i> [---] Si tratta di un frammento di lastra marmorea, 27 x 27 x 3. Si conserva ad Ostia, deposito 20, scaffale 52C, inv. 8004.	<i>pr. sacr.</i> [ <i>Volk. fac.</i> ]	indatabile	

AEDILES VEL PRAETORES				
AE 1986, 111	[Ti.? Clau?]dius Civi[liis?] Vd. ora Marinucci 2012, p. 79 n° 98.	[--- sa]c. vol. fac.	I sec.	
CIL, XIV 4648, rr. 2-6	[A. Egrilius?] Faustinus	[---] fac-i-und.	fine II – inizio III	cavaliere, <i>flamen divi Pertinacis, aedilis, quaes- tor aerarii</i>
CIL, XIV 4648, rr. 7-8	A. Egrilius [---]	[--- V]olc. [---]	fine II – inizio III	

La prima, isolata, attestazione degli *aediles sacris Volkani faciundis* è dell'ultimo secolo della Repubblica: si tratta di *P. Lucilius Gamala Senior*, che, oltre a ricoprire le magistrature cittadine, fu poi anche *pontifex* del culto. L'unico altro caso noto è quello del suo lontano discendente *P. Lucilius Gamala Iunior* (vd. *infra*). Dei successivi personaggi nove si concentrano nel II secolo. Di questi, quattro non ricoprirono altre cariche: nel caso di *A. Fabius Felicianus* e di *N. Trebonius Venerius* la ragione sarà da ricercarsi certamente nella morte precoce, rispettivamente a diciannove e forse non più di tredici anni. L'ultimo era con certezza figlio di un liberto.

Dei restanti cinque, uno è il noto *P. Lucilius Gamala Iunior*, discendente di una delle famiglie radicate nella élite locale dall'ultimo secolo della Repubblica. Del tutto particolare è la sua posizione nel culto: prima *aedilis*, poi *praetor tertius*, infine *pontifex*, in modo analogo ma non identico al suo antenato.

Diversa è invece l'estrazione sociale dei due edili *A. Egrilius Paternus* e *P. Nonius Livius Anterotianus*. Il primo è figlio di due probabili liberti: *Egrilia Daphne* e *A. Egrilius Onesimus, coactor, seviri Augustalis idem q(uin)q(uennalis)*. Tale condizione non gli ha impedito l'accesso all'ordine equestre<sup>35</sup>, nel quale dovette entrare a partire dalla sua precedente carriera apparitoria (era *lictor curiatus*<sup>36</sup>). Ad Ostia fu anche *flamen divi Vespasiani*. Il secondo era invece nipote di un liberto, *A. Livius Anteros*, e venne poi adottato da un *P. Nonius*. Anche lui entrato nell'ordine equestre<sup>37</sup>, ad Ostia fu decurione, *flamen divi Hadriani* e *salus Laurentium Lavinatium*.

Dei due edili del 192 nulla possiamo dire, dato lo stato della documentazione. Stesso discorso riguarda i tredici edili che i Fasti ci fanno conoscere per il III secolo, tranne in parte per *A. Mucius Messenius Privatus*, alle spalle del quale sembra di poter distinguere una origine libertina della famiglia più o meno lontana.

Le attestazioni dei *praetores sacris Volkani faciundis*, assenti (ma forse solo fortuitamente) per l'età repubblicana, si spalmano, sia pur non equamente, sui primi tre secoli dell'Impero. Dei trentatre personaggi noti, cinque non sembrano aver ricoperto altre cariche (per altri non si può dire, data l'estrema lacunosità dei documenti): come per gli *aediles*, nel caso di *A. Caedicius Saecularis*, *A. Egrilius Magnus* e *L. Aurelius Fortunatianus* la ragione deve essere ascritta alla morte precoce, sopraggiunta rispettivamente a cinque, otto e quattro anni. Ragione analoga può riguardare *P. Attius Silianus*, dal momento che l'iscrizione sepolcrale venne posta dal padre. Più difficile è invece pronunciarsi nel caso di *Cn. Turpilius Turpilianus*, noto da una dedica sacra, che lo ricorda *aedilis* e *praetor* del culto. *A. Egrilius Magnus* e *P. Attius Silianus* erano entrambi figli di liberti: il padre del primo, *A. Aegrilius (!) Heliades*, e quello del secondo, *P. Attius Felicio*, furono ad Ostia *seviri Augustales idem quinquennales*.

Per altri otto casi, in cui abbiamo la possibilità di seguire le vicende del personaggio, la situazione è più complessa. Una linea di demarcazione sembra potersi tracciare alla metà del II secolo.

35. Demougin 1994, p. 370-375 (cit. alle p. 374 e 375). Sulla questione dei liberti entrati nell'ordine equestre vd. Eck 1999, p. 14; Demougin 1992, p. 107-121, part. p. 111-116; López Barja de Quiroga 1995, p. 326-348.

36. Vd. Scheid 1999, p. 142. Caso analogo è quello del liberto *L. Marius L. lib. Doryphorus*, noto da CIL, VI 1847 = ILS 1899.

37. Demougin 1994, p. 370-375 (cit. alle p. 374 e 375).

Prima di tale data, oltre ai cinque personaggi ricordati sopra, abbiamo a che fare con tre individui che, a prescindere dalla loro origine, non sembrano uscire dalla *élite* locale. *C. Fabius Agrippa*, figlio e nipote di primipili radicati nella colonia, fu ad Ostia *decurio, aedilis e Ilvir*; *Cn. Sergius Priscus*, figlio di un liberto ed *Augustalis*, venne cooptato edile, se è corretta questa lettura del testo<sup>38</sup>; *C. Silius Nerva*, anche lui figlio di liberto ed *Augustalis*<sup>39</sup>, fu, al pari del primo, *decurio, aedilis e Ilvir*.

Figura di passaggio tra questo tipo di *praetores* e quelli attestati dall'ultimo quarto del II secolo è *P. Lucilius Gamala Iunior*: rampollo, come si è visto, di una famiglia che da due secoli forniva magistrati alla colonia, fu *aedilis*, poi *praetor tertius*, infine *pontifex* del culto di Vulcano e al contempo *decurio, Ilvir praefectus L. Caesar(is) Aug(usti) f(ili)*, ossia di Commodo, nel 171 o 176, *cens(or), quaestor aerarii, tabular(um) et librorum curator, curator pecuniae publicae exigendae et attribuendae*. Un uomo di spicco della colonia, pur senza varcarne i limiti, e comunque con solidi legami presso l'amministrazione centrale, come mostra la prefettura locale in luogo del giovane Commodo.

Con *M. Cornelius M.f. Pal. Valerianus Epagathianus, D. Iunius D.f. Pal. Bubalus Impetratus* e *L. Licinius L.fil. Pal. Herodes* la situazione cambia. Senza poter escludere per nessuno di loro una più o meno lontana origine libertina, ben diversa è la loro ascesa sociale.

Il primo, *M. Cornelius M.f. Pal. Valerianus Epagathianus*, era cavaliere romano<sup>40</sup>; a Ostia fu *decurione, flamen* di un culto non specificato, *praetor secundus* di Vulcano, *sodalis Arulensis*, patrono del *corpus* dei *lenuncularii tabularii auxi-*

*liarii*; nel vicino *Vicus Augustanorum* fu *decurione* e, forse, *quattuorviro*<sup>41</sup>.

Il secondo, *D. Iunius D.f. Pal. Bubalus Impetratus*, ebbe una carriera in tutto simile al precedente: anche lui cavaliere romano, a Ostia fu *decurione, praetor primus* di Vulcano e *sodalis Arulensis*; fu *decurione* pure nel vicino *Vicus Augustanorum*<sup>42</sup>.

Il terzo, infine, *L. Licinius L.fil. Pal. Herodes*, condivide con i precedenti la condizione di cavaliere romano e, ad Ostia, la carica di *decurione* ed i sacerdozi di *praetor primus* di Vulcano e di *sodalis Arulensis*; a questo bisogna però aggiungere, ad Ostia, l'intero *cursus* locale (qui fu, infatti, *quaestor aerarii, aedilis e duovir quinquennalis*) comprensivo anche della curatela delle opere pubbliche, del sacerdozio del *Genius coloniae*, del flaminato di Roma e di Augusto e del flaminato del *divus Severus*; a Roma, invece, prima di essere ammesso nell'ordine equestre, fu membro di una *decuria viatoria equestris* dei consoli<sup>43</sup>.

Tutti e tre indicano di appartenere alla tribù Palatina e, anche se oggi si tende a sfumare l'implicazione che ciò comporti una più o meno lontana origine libertina<sup>44</sup>, una appartenenza familiare, forse non recentissima, al gruppo dei liberti va ipotizzata nel primo e nel terzo caso: nel primo per la fitta presenza di liberti con stesso prenome e gentilizio negli albi collegiali, nel terzo in ragione del dedicante stesso della base onoraria posta ad *Herodes*, vale a dire l'*ordo Augustalium*.

Origine libertina o no, questo poco importa in un'epoca – fine del II-inizio III secolo d.C. – in cui la classe dirigente ostiense è comunque per lo più formata o da discendenti di liberti o da immigrati. Quello che invece colpisce è l'impennata sociale, come se il vecchio culto di Vulcano, almeno ai suoi livelli più bassi, venisse affidato a famiglie che potenzialmente potessero non solo gestire la cosa pubblica ad Ostia ma anche aspirare agli ordini superiori.

Se si getta uno sguardo al pontificato di Vulcano, la situazione appare in parte differente: nella lista dei pontefici apparentemente l'affidamento della carica a personaggi dell'*élite* locale entrati nella amministrazione centrale sembra

38. È in realtà possibile anche la lettura *aedilicius*. Sul termine vd. ora Salomies 2010, p. 213-215, 225-229 (per considerazioni di ordine cronologico: l'uso sembra diffondersi dal tardo II secolo fino al IV). L'iscrizione in esame non è presa in considerazione. Sembra da riferire a questa nomina l'espressione *ex d(ecurionum) d(ecreto)*.

39. Il padre di *Nerva, C. Silius Felix maior*, aveva ricevuto dai *decurioni* l'onore di un *funus publicum*: per questo vd. Gregori 2007, p. 1074; Caldelli 2008, p. 264-265.

40. L'iscrizione è nota da tradizione manoscritta e, per quanto riguarda la durata della vita, tutti tramandano *XII*, tranne il Gruter (non accolto da Dessau) che indica *XLI*. È vero che l'iscrizione è posta dal padre, come sembrerebbe per ragioni onomastiche e per la presenza della sigla *f.* da sciogliersi con *f(ilio)*, ma il cumulo di cariche rivestite mi sembra difficilmente compatibile con una morte a 12 anni.

41. Vd. *supra* nota 52.

42. Vd. *supra* nota 53.

43. Vd. *supra* nota 54.

44. Cébeillac-Gervasoni - Zevi 2010, p. 161-169.

iniziare dai primi anni del II secolo con *M. Acilius Priscus Egrilius Plarianus*. Gli *Egrilii*, ormai senatori, sembrano monopolizzare il pontificato negli anni di Traiano e di Adriano, anni importanti per la colonia anche sotto il profilo religioso.

La sequenza della seconda metà del II secolo è molto lacunosa. Due i punti fermi: *P. Lucilius Gamala Iunior* e *M. Antius Crescens Calpurnianus*. Nel terzo quarto del secolo va collocata la figura di *P. Lucilius Gamala Iunior*, come si è visto *aedilis*, poi *praetor tertius*, infine *pontifex*: a fronte delle sua brillante carriera locale e dei suoi natali, non riuscì ad entrare negli ordini superiori. Alla fine del secolo si colloca *M. Antius Crescens Calpurnianus*, che due iscrizioni ostiensi, datate rispettivamente al 194 e al 203, fanno conoscere come pontefice di Vulcano<sup>45</sup>: *vir clarissimus*, fu pretore, *curator rei publicae Mars[orum Marruviorum]*, *legatus pro praetore* di una provincia di cui è andato perduto il nome, *iuridicus Britanniae vice legati*, proconsole in Macedonia, console suffetto in anno ignoto da collocare all'inizio del III secolo; *XVvir sacris faciundis* e, forse come tale, menzionato negli *Acta dei ludi saeculares* del 204<sup>46</sup>.

Più complessa è nella sequenza la posizione di *C. Nasennius Marcellus*. Nella serie degli omonimi credo si possa considerare acquisita l'identità tra *C. Nasennius Marcellus Senior*, che compare in *CIL*, XIV 171 e nella lacunosa *CIL*, XIV 4457 con colui che ricoprì per la terza volta il duovirato in anno di censo nel 111 d.C., quale attestato dai Fasti cittadini<sup>47</sup>. Più complessa è la distribuzione dei restanti documenti. Al contrario di Meiggs<sup>48</sup>, che non considera due documenti solo di recente ricondotti ad Ostia, preferirei distinguere altre due generazioni successive (non una sola), costituite una dal *C. Nasennius Marcellus*, noto da *CIL*, XIV 4148 come *Ivir quinquennalis* nel 166 d.C. e un'altra dal *C. Nasennius Marcellus, Ivir* nel 180<sup>49</sup>, *curator operum*

*publicorum* nel 181<sup>50</sup>, *curator p(er)p(etuus) operum publicorum* (come il nonno) nel 184<sup>51</sup> e *patronus coloniae* nel 189<sup>52</sup>. Penso che questo vada identificato con il *pontifex Volcani et aedium sacrarum* di *CIL*, XIV 47<sup>53</sup> e, tornando alla posizione di Grosso in merito<sup>54</sup>, penso che nella sequenza dei pontefici vada piuttosto inserito tra *Gamala Iunior* e *Crescens Calpurnianus* e non posposto ad esso. La esatta condizione sociale degli ultimi due *Nasenni Marcelli* e in particolare del pontefice ci sfugge. Il nonno, che pure era stato *curator p(er)p(etuus) operum publicorum*, era entrato nell'ordine equestre e aveva ricoperto alcune cariche di debutto.

Ignota è anche la esatta condizione sociale dei più tardi pontefici del culto, *Iulius Faustinus*, attestato da un'iscrizione datata al 251 d.C.<sup>55</sup> e *Q. Vettius Postumius Constantius*, vissuto sullo scorcio del III secolo<sup>56</sup>.

Pur con tutte le lacune della documentazione, per quanto riguarda il pontificato di Vulcano sembra di poter dire che questo sia cresciuto d'importanza (anche agli occhi di Roma) dall'inizio del II secolo, cioè dalla costruzione del porto di Traiano, tanto che da allora dovesse essere di preferenza rivestito solo da ostiensi entrati negli ordini superiori. La sola eccezione certa, quella di *Gamala Iunior*, si può spiegare da una parte con l'impossibilità di trovare sempre ostiensi « titolati », dall'altra con l'indubbio prestigio, almeno ad un livello locale allargato, della famiglia.

Per contro, per quanto riguarda i sacerdoti minori di Vulcano, viene da chiedersi se non esista una fase commodiana. L'interesse di Commodo per Ostia è stato già in passato sottolineato<sup>57</sup>: forse per contrastare gli effetti della grande carestia e delle pestilenze dell'età di Marco Aurelio e Commodo<sup>58</sup>,

45. *CIL*, XIV 325, cfr. p. 615 = *CCCA*, III, p. 110 s. n° 363 = Rieger 2004, p. 294 n° MM58 fig. 121 a-b (a. 194 d.C.) e *CIL*, XIV 324, cfr. p. 614 = *ILS* 4176 = *CCCA*, III, p. 111 s. n° 364 = Rieger 2004, p. 294 n° MM59 fig. 120 a-b (a. 203 d.C.).

46. Il *cursus* del personaggio si ricostruisce da *CIL*, VI 41177 (già 1136, cfr. 31634). Il suo nome compare negli *Acta dei Ludi saeculares* del 204 d.C.: *CIL*, VI 32326, 50; 32327, 10; 32332, 3. Vd. *PIR2*, A 781; Salomies 1996, p. 71.

47. Vidman 19822, fram. J e p. 105.

48. Meiggs 19732, p. 509-510.

49. Marinucci 1988, p. 200 n° 26: è vero che il nome è parzialmente integrato [*C. Nasenni[o Marcello?]*].

50. *CIL*, VI 861, cfr. p. 3007 = *CIL*, X 1791 = *ILMN*, I, 563.

51. *CIL*, XIV 172 + add. p. 481.

52. *CIL*, XIV 460.

53. L'iscrizione è stata ripresa da G. Sacco in *IGI. Porto*, 13, che pure propende per questa identificazione, aggiungendo che l'iscrizione, per paleografia, si inquadra bene nella seconda metà del II secolo d.C.

54. Grosso 1959, p. 292-293.

55. *CIL*, XIV 352 = *ILS* 6149; *RICIS*, II, 503/1115 con bibliografia precedente. Ma vd. ora Caldelli 2014, c.s.

56. Vd. *supra* nota 14.

57. Meiggs 19732, p. 79-80, 549.

58. Sul tema vd. ora la raccolta di studi in Lo Cascio 2012; minimizza gli effetti su Ostia Bruun 2003, p. 426-434, part. p. 433-434. Sulla pestilenza sotto Commodo vd. in particolare Lo Cascio 2002, p. 102-106; Storchi Marino 2012, p. 52-53, 56-58.

la riorganizzazione del traffico annonario<sup>59</sup> avrebbe avuto una ricaduta positiva sulla colonia come mostrerebbero, solo per ricordare gli interventi più vistosi, il nuovo impulso alla costruzione o ricostruzione degli *horrea*<sup>60</sup> e l'ampliamento ed il restauro del teatro<sup>61</sup> e della adiacente *porticus*<sup>62</sup>. Fulvio Grosso, che pure era cauto nei confronti di interpretazioni eccessivamente ottimistiche del consenso degli ostiensi nei confronti della politica di Commodo<sup>63</sup>, non poteva non notare come le due uniche attestazioni del nome *Commodus* riferito al mese di agosto venissero da Lanuvio, città natale dell'imperatore, e proprio da Ostia, dove, peraltro, compare in un documento non ufficiale<sup>64</sup>.

Ma la fase commodiana è stata valorizzata anche di recente nel quadro dello sviluppo dei *collegia* legati all'annona e al suo indotto (*fabri tignuarii*): uno studio di Fausto Zevi ha messo in evidenza un incremento nella visibilità di alcuni collegi, quali quelli dei *fabri navales*, dei *fabri tignuarii*, dei *pistores*, proprio a partire dagli anni '90 del II secolo, espressa attraverso la costruzione delle relative *scholae* in luoghi centrali della colonia o comunque di grande passaggio e con ostentatorio sfarzo nell'apparato. Se anche la conclusione di molte di queste iniziative risale ai primi anni di regno di Settimio Severo, si può ragionevolmente ipotizzare che siano «l'esito di iniziative avviate

già prima» e proprio nell'età di Commodo<sup>65</sup>. A sostegno di tale linea interpretativa, lo studioso da una parte sottolinea come la grande disponibilità di spesso prestigiose proprietà immobiliari passate da privati a collegi possa spiegarsi come il portato delle condanne e confische dell'età di Commodo, dall'altra ricorda la grande lastra iscritta, pubblicata alcuni anni fa, in cui si fa menzione della assegnazione di un terreno per la sede del locale *corpus pistorum* da parte del prefetto dell'annona *M. Aurelius Papirius Dionysius*, famoso giurista strettamente legato a Commodo e nondimeno messo a morte dal principe probabilmente nel 191<sup>66</sup>, attivo ad Ostia nella tarda età commodiana.

Ma l'impronta di Commodo ad Ostia sembra delinearci anche a livello culturale. Come è noto, l'imperatore aveva una speciale devozione per Ercole, con il quale intese identificarsi<sup>67</sup>. Ostia, già sede di un radicato culto di Ercole, sembra essere stato l'unico centro, oltre Roma<sup>68</sup>, ad aver ospitato i *sodales Herculan*<sup>69</sup>, la cui istituzione si può attribuire a Commodo.

Per questa via e alla luce delle testimonianze raccolte l'età di Commodo sembra segnare una svolta anche nel sacerdozio dell'antico culto di Vulcano: se con il pontificato affidato a personaggi degli ordini superiori a partire dall'età traianea il controllo sulle *aedes* pubbliche è sempre meno un affare della colonia, la apparente riqualificazione dell'edilità e della pretura di Vulcano può essere letta come una espressione della maggiore ingerenza di Roma nel culto, che sembra favorire individui destinati ad uscire dalla élite locale. Figura di passaggio sembra essere *P. Lucilius Gamala Iunior*,

59. Nel quadro della quale è ora da riconsiderare il significato attribuito alla notizia della HA, *V. Comm.*, 17. 7 circa la creazione di una *classis Africana*, cioè di una flotta apposta che avrebbe dovuto trasportare il grano africano a Roma, al posto di quello egiziano: vd. al riguardo Pavis d'Escurac 1974, p. 397-408. La studiosa pensa si tratti piuttosto di un distacco militare posto a difesa delle coste africane. *Contra*, a sostegno dell'interpretazione corrente Lo Cascio 2002, p. 103.  
 60. Rickman 1971, p. 41 (*horrea* Antoniniani), 51 (grandi *horrea*).  
 61. *CIL*, XIV 114: proprio l'ampliamento del teatro viene utilizzato da Bruun 2003, p. 426-434, part. p. 433-434 per minimizzare gli effetti della peste su Ostia. I lavori, conclusi nel 196 d.C., come apprendiamo dall'iscrizione, iniziarono sotto Commodo, come attestano i bolli: su questo vd. Pensabene 2002, p. 268; Battistelli 2002, p. 416 nota 55.  
 62. Pohl 1978a, p. 333-334; Pohl 1978b, p. 193.  
 63. Da ridimensionare sarebbe dunque, seguendo la linea interpretativa dello studioso, il significato delle dediche poste a Commodo *pro salute*: *CIL*, XIV 22 (e a *Iuppiter Dolichenus*), 24 (e a *Iuppiter Optimus Maximus Helipolitanus*), 30 (e a *Liber Pater Commodianus*), 4301 (*taurobolium*); 4378.  
 64. *CIL*, XIV 2113 = *ILS* 5193 (base di statua da Lanuvio: a. 187 d.C.) e *CIL*, XIV 5291, 2 (graffito da Ostia, casa di Giove e Ganimede, senza datazione consolare): *VII kal(endas) Commodas*. Vd. Grosso 1964, p. 215-217, cfr. p. 239 nota 2.

65. Vd. Zevi 2008, p. 494.  
 66. Zevi 2008, p. 477-505. L'iscrizione citata è pubblicata da Nuzzo 1996, p. 90-91, con foto, cfr. *AE* 1996, 309; Nuzzo 1999, p. 38-39 n° A4, con foto. Su *M. Aurelius Papirius Dionysius* vd. Whittaker 1964, p. 348-369; Pavis d'Escurac 1976, p. 352-353.  
 67. Grosso 1964, p. 333-344; Hekster 2002, p. 11-13, 103-111, 117-120.  
 68. *CIL*, VI 1339, cfr. cfr. p. 3141, 3805, 4683 = *ILS* 1121 e *CIL*, VI 31691, cfr. p. 3805, 4775 = *ILS* 1120.  
 69. Bloch 1953, p. 288-289 n° 49, cfr. *AE* 1988, 201 (la lettura della r. 1 va corretta in *Pal(atina)*) e Bloch 1953, p. 291-292, n° 54, cfr. *AE* 1982, 132 e vd. anche *AE* 1991, 333. Vd. Meiggs 19732, p. 79, 185. Sul significato di queste iscrizioni torna Mar 1996, p. 148-164: l'A., tuttavia, non specifica l'esatta fase cronologica di appartenenza della documentazione epigrafica. Sulla questione dell'ingerenza di Roma nella vita culturale della colonia vd. van Haepereen 2006, p. 31-50.

con la sua anomala carriera che lo vede prima *aedilis*, poi *praetor*, addirittura *tertius*, infine *pontifex*, e che, in qualità di *praefectus*, sostituisce proprio il giovane Commodus, eletto *duoviro*. Se l'ipotesi

cogliesse nel vero, a questo punto saremmo autorizzati a supporre che anche la redazione dei Fasti dei sacerdoti minori di Vulcano sia una novità dell'ultimo quarto del II secolo.

## Bibliografia

- Balbi de Caro 1968 = S. Balbi de Caro, *Un nuovo pontefice di Vulcano ad Ostia*, in *Epigraphica*, 30, 1968, p. 75-82.
- Battistelli 2002 = P. Battistelli, *Lo sviluppo architettonico del complesso del teatro di Ostia alla luce delle recenti indagini nell'edificio scenico*, in *MEFRA*, 114, 1, 2002, p. 391-420 (con G. Greco).
- Baurain 1976 = C. Baurain, *Suétone et l'inscription d'Hippone*, in *LEC*, 44, 1976, p. 124-126.
- Bloch 1953 = H. Bloch, *Ostia. Iscrizioni rinvenute tra il 1930 e il 1939*, in *NSA*, 7, 1953, p. 239-306.
- Bloch 1958 = H. Bloch, *C. Cartilius Poplicola*, in M. Floriani Squarciapino (a cura di), *Le necropoli, 1. Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma, 1958 (*Scavi di Ostia*, 3), p. 209-219.
- Barbieri 1958 = G. Barbieri, *Le iscrizioni delle necropoli*, in M. Floriani Squarciapino (a cura di), *Le necropoli, 1. Le tombe di età repubblicana e augustea*, Roma, 1958 (*Scavi di Ostia*, 3), p. 131-165.
- Bocherens – Zevi 2007 = C. Bocherens, F. Zevi, *La «schola du Trajan» et la domus du consul Caius Fabius Agrippinus à Ostie*, in *ArchClass*, 58, 2007, p. 257-271.
- Bruun 2003 = Ch. Bruun, *The Antonine Plague in Rome and Ostia*, in *JRA*, 16, 2003, p. 426-434.
- Bruun 2008 = Chr. Bruun, *La familia publica a Ostia antica*, in M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori (Tituli, 9)*, II, Roma, 2008, p. 537-556.
- Caldelli 2008 = M. L. Caldelli, *L'attività dei decurioni ad Ostia: funzioni e spazi*, in M. Cébeillac-Gervasoni, Cl. Berrendonner, L. Lamoine (a cura di), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain (Actes du Colloque)*, Clermont Ferrand, 2008, p. 261-286.
- Caldelli 2014, c.s. = M. L. Caldelli, *Senatori oriundi di ostia: un aggiornamento*, in *Epigrafia e ordine senatorio: 30 anni dopo*, Roma, 2014, c.s.
- Calza 1939 = G. Calza, *Un documento del culto imperiale in una nuova iscrizione ostiense*, in *Epigraphica*, 1, 1939, p. 151-157.
- Carcopino 1919 = J. Carcopino, *Virgile et les origines d'Ostie*, Parigi, 1919.
- CCCA III = M.J. Vermaseren (a cura di), *Corpus cultus Cybelae Attidisque (CCCA)*, III, Leida, 1977.
- Cébeillac-Gervasoni 2007 = M. Cébeillac-Gervasoni, *Apostilles à une énigme: le statut juridique des membres de la familia publica d'Ostie (C.I.L. XIV, 255)*, in *Espaces et pouvoir dans l'antiquité: de l'Anatolie à la Gaule. Hommages à Bernard Remy*, Grenoble, 2007, p. 159-168.
- Cébeillac-Gervasoni 2010 = M. Cébeillac-Gervasoni, in M. Cébeillac-Gervasoni, M. L. Caldelli, F. Zevi, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma, 2010.
- Cébeillac-Gervasoni – Zevi 2010 = M. Cébeillac-Gervasoni, F. Zevi, *Le tribù di Ostia*, in *Le tribù romane. Atti della XVI<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie*, Bari, 2010, p. 161-169.
- Coarelli 1994 = F. Coarelli, *Saturnino, Ostia e l'annona*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire, Actes du Colloque International organisé par le Centre J. Bérard et l'URA 994 du CNRS, Napoli, 14-16 febr. 1991*, Napoli-Roma, 1994, p. 35-46.
- D'Arms 1976 = J. H. D'Arms, *Notes on Municipal Notables of Imperial Ostia*, in *AJPh*, 97, 1976, p. 387-411.
- D'Arms 2000 = J. H. D'Arms, *P. Lucilius Gamala's Feasts for the Ostians and their Roman Models*, in *JRA*, 13, 2000, p. 191-200.
- Demougin 1992 = S. Demougin, *La promotion dans l'ordre équestre: le cas des marginaux*, in *La mobilité sociale dans le monde romain*, Strasburgo, 1992, p. 107-121.
- Demougin 1994 = S. Demougin, *À propos des élites locales en Italie*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien. Actes du colloque international, Rome 25 - 28 mars 1992*, Roma, 1994, p. 353-376.
- Eck 1999 = W. Eck, *Ordo equitum romanorum, ordo liber-torum. Freigelassene und ihre Nachkommen im römischen Ritterstand*, in *L'ordre équestre: histoire d'une aristocratie (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. - III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, Roma, 1999, p. 5-29.
- Gallina Zevi – Humphrey 2004 = A. Gallina Zevi, J. H. Humphrey (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the Economy. Papers in memory of John H. D'Arms*, Ann Arbor, 2004 (*JRA Suppl.* 57).
- Lanciani 1886 = R. Lanciani, *IX. Ostia*, in *NSA*, 1886, p. 82-83.
- Gregori 2007 = G.L. Gregori, *Loca sepulturae publice data e funera publica nel Lazio d'età romana: qualche considerazione sulla documentazione epigrafica*, in *Seia*, 14, 2007, p. 1067-1079.
- Grosso 1959 = F. Grosso, *L'epigrafe di Ippona e la vita di Svetonio*, in *RAL*, ser. VIII, 14, 1959, p. 283-296.
- Grosso 1964 = F. Grosso, *La lotta politica al tempo di Commodus*, Torino, 1964.
- van Haepereen 2006 = F. van Haepereen, *Interventions de Rome dans les cultes et sanctuaires de son port, Ostie*, in *Sanctuaires, pratiques culturelles et territoires civiques dans l'Occident romain*, Bruxelles, 2006, p. 31-50.

- Hekster 2002 = O. Hekster, *Commodus. An Emperor at the Crossroads*, Amsterdam, 2002.
- IGI. Porto = G. Sacco (a cura di), *Iscrizioni greche d'Italia. Porto*, Roma, 1984.
- I.It, XIII, I = A. Degrassi (a cura di), *Inscriptiones Italiae, XIII, I. Fasti et Elogia. Fasti consulares et triumphales*, Roma, 1947.
- IPO = H. Thylander (a cura di), *Inscriptions du Port d'Ostie, I-II*, Lund, 1951-52 (*Skrifter utgivna av Svenska institutet i Rom*, 4:1-2).
- Licordari 1984 = A. Licordari, *In margine ai Fasti Ostienses*, in *ArchClass*, 36, 1984, p. 347-352.
- Lo Cascio 2002 = E. Lo Cascio, *Ancora sugli « Ostia's Services to Rome »: collegi e corporazioni annonarie ad Ostia*, in *MEFRA*, 114, 1, 2002, p. 87-110.
- Lo Cascio 2004 = E. Lo Cascio, *Considerazioni sulla datazione di CIL XIV 375 e sulla cronologia di Gamala senior*, in A. Gallina Zevi, J. H. Humphrey (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the Economy. Papers in memory of John H. D'Arms*, Ann Arbor, 2004 (*JRA Suppl.*, 57), p. 83-88.
- Lo Cascio 2012 = E. Lo Cascio (a cura di), *L'impatto della « peste antonina »*, Bari, 2012.
- López Barja de Quiroga 1995 = P. López Barja de Quiroga, *Freedmen Social Mobility in Roman Italy*, in *Historia*, 44, 3, 1995, p. 326-348.
- Mar 1996 = R. Mar, *Santuarios e inversion immobiliare en la urbanística ostiense del siglo II*, in A. Gallina Zevi, A. Claridge (a cura di), *« Roman Ostia » revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs*, Roma, 1996, p. 148-164.
- Marec - Pflaum 1952 = E. Marec, H.-G. Pflaum, *Nouvelle inscription sur la carrière de Suétone, l'historien*, in *CRAI*, 1952, p. 76-85.
- Marinucci 1988 = A. Marinucci, *Ostia. Iscrizioni municipali inedite*, in *MGR*, 13, 1988, p. 181-216.
- Marinucci 1992 = A. Marinucci, *Iscrizioni*, in P. Cicerchia, A. Marinucci (a cura di), *Le terme del Foro o di Gavio Massimo*, Roma, 1992 (*Scavi di Ostia*, 11), p. 163-228.
- Marinucci 2012 = A. Marinucci, *Disiecta membra. Iscrizioni latine da Ostia e Porto 1981-2009*, Ostia, 2012.
- Meiggs 1973<sup>2</sup> = R. Meiggs, *Roman Ostia*, Oxford, 1973.
- Mennella 1995 = G. Mennella, *I Fasti del collegium Volkani di Ostia e un nuovo frammento da Marina di Camerota*, in *Tra Lazio e Campania. Ricerche di storia e di topografia antica*, Napoli, 1995, p. 95-101.
- Nuzzo 1996 = D. Nuzzo, *Impiego e reimpiego di materiale epigrafico nella basilica cristiana di Pianabella (Ostia)*, in *VetChr*, 33, 1996, p. 85-114.
- Nuzzo 1999 = D. Nuzzo, *Le iscrizioni*, in L. Paroli et al. (a cura di), *La basilica cristiana di Pianabella*, Roma, 1999 (*Scavi di Ostia*, 12), p. 33-202.
- Pancierera 2004 = S. Panciera, *Considerazioni intorno a CIL XIV 375*, in A. Gallina Zevi, J. H. Humphrey (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the Economy. Papers in memory of John H. D'Arms*, Ann Arbor, 2004 (*JRA Suppl.*, 57), p. 69-74 [ripresa in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956 - 2005) con note complementari e indici*, Roma, 2006, p. 103-110].
- Pavis d'Escurac 1974 = H. Pavis d'Escurac, *Réflexions sur la classis Africana Commodiana*, in *Mélanges d'histoire ancienne offerts à William Seston*, Parigi, 1974, p. 397-408.
- Pavis d'Escurac 1976 = H. Pavis d'Escurac, *La préfecture de l'annone, service administratif impérial d'Auguste à Constantin*, Roma, 1976 (*BEFAR*, 226).
- Pellegrino 1986 = A. Pellegrino, *Il culto di Vulcano ad Ostia. Nuove testimonianze*, in *MGR*, 10, 1986, p. 289-301.
- Pellegrino 1988 = A. Pellegrino, *Note sul culto di Serapide ad Ostia*, in *MGR*, 13, 1988, p. 225-242.
- Pensabene 2002 = P. Pensabene, *Committenza edilizia a Ostia tra la fine del I e i primi decenni del III secolo: lo studio dei marmi e della decorazione architettonica come strumento d'indagine*, in *MEFRA*, 114, 1, 2002, p. 181-324.
- PIR<sup>2</sup> = *Prosopographia Imperii Romani. Saec. I, II, III*, Berlino, 1933-.
- Pohl 1978a = I. Pohl, *Piazzale delle Corporazioni ad Ostia: tentativo di ricostruzione del portico claudio e la sua decorazione*, in *MEFRA*, 90, 1, 1978, p. 331-355.
- Pohl 1978b = I. Pohl, in F. Zevi, I. Pohl, M. Carta (a cura di), *Ostia. La Taberna dell'invidioso. Piazzale delle corporazioni, portico ovest. Saggi sotto i mosaici*, in *NSA*, 32, 1978 (Suppl.), p. 165-443.
- RICIS = L. Bricault (a cura di), *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques (RICIS)*, I-III, Parigi, 2005.
- Rickman 1971 = G. Rickman, *Roman Granaries and Store Buildings*, Cambridge, 1971.
- Rieger 2004 = A.-K. Rieger, *Heiligtümer in Ostia*, Monaco, 2004.
- Royden 1988 = H. L. Royden, *The Magistrates of the Roman Professional Collegia in Italy from the First to the Third Century A.D.*, Pisa, 1988.
- Salomies 1996 = O. Salomies, *Senatori oriundi del Lazio*, in H. Solin (a cura di), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma, 1996, p. 23-127 (*Acta Inst. Rom. Finl.*, 15).
- Salomies 2002 = O. Salomies, *People in Ostia: some Onomastic Observations and Comparisons with Rome*, in Ch. Bruun, A. Gallina Zevi (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, Roma, 2002 (*ActaInstRomFin*, 27), p. 135-159.
- Salomies 2003 = O. Salomies, *A study of CIL XIV 375, an interesting inscription from Ostia*, in *Arctos*, 37, 2003, p. 133-157.
- Salomies 2010 = O. Salomies, *Aedilicius, consularis, duumviralis and Similar Titles in Latin Inscriptions*, in *Arctos*, 44, 2010, p. 205-229.
- Scheid 1999 = J. Scheid, *Les sacerdoces publics équestres*, in *L'ordre équestre: histoire d'une aristocratie (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. - III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, Roma, 1999, p. 79-96, 114-147, 185-189.
- Sijpesteijn 1996 = P. J. Sijpesteijn, *Lateinische Grabinschriften IV*, in *ZPE*, 111, 1996, p. 283-288.
- Steuernagel 2004 = D. Steuernagel, *Kult und Alltag in römischen Hafenzentren. Soziale Prozesse in archäologischer Perspektive*, Monaco, 2004.
- Storchi Marino 2012 = A. Storchi Marino, *Una rilettura delle fonti storico-letterarie sulla peste di età antonina*, in E. Lo Cascio (a cura di), *L'impatto della « peste antonina »*, Bari, 2012, p. 31-61.
- Sudi-Guiral 2007 = Fr. Sudi-Guiral, *La familia publica d'Ostie*, in *MEFRA*, 119, 2007, p. 421-426.
- Vidman 1957 = L. Vidman, *Fasti Ostienses. Edendos illustrandos restituendos curavit*, Praga, 1957.

- Vidman 1969 = L. Vidman, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Serapiacae*, Berlino, 1969.
- Vidman 1982 = L. Vidman, *Fasti Ostienses. Edendos illustrandos restituendos curavit*, Praga, 1982.
- Wardle 2002 = D. Wardle, *Suetonius as ab epistulis: an African Connection*, in *Historia*, 51, 4, 2002, p. 465-470.
- Whittaker 1964 = C.R. Whittaker, *The Revolt of Papirius Dionysius A.D. 190*, in *Historia*, 13, 1964, p. 348-369.
- Zevi 1970 = F. Zevi, *Nuovi documenti epigrafici sugli Egrili ostiensi*, in *MEFRA*, 82, 1970, p. 289-308.
- Zevi 1973 = F. Zevi, *P. Lucilio Gamala senior e i quattro tempietti di Ostia*, in *MEFRA*, 85, 1973, p. 555-581.
- Zevi 2004 = F. Zevi, *Ancora su T. Statilius Taurianus e il Serapeo di Ostia*, in *Epigraphica*, 66, 2004, p. 95-108.
- Zevi 2004 = F. Zevi, *P. Lucilio Gamala senior: un riepilogo trent'anni dopo*, in A. Gallina Zevi, J. H. Humphrey (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the Economy. Papers in memory of John H. D'Arms*, Ann Arbor, 2004, (*JRA Suppl.*, 57), p. 47-67.
- Zevi 2008 = F. Zevi, *I collegi di Ostia e le loro sedi associative tra Antonini e Severi*, in C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni, L. Lamoine (a cura di), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand, 2008, p. 477-505.
- Zevi 2009 = F. Zevi, *Catone e i cavalieri grassi. Il culto di Vulcano ad Ostia. Una proposta di lettura storica*, in *MEFRA*, 121, 2009, p. 503-513.
- Zevi 2010 = F. Zevi, in M. Cébeillac-Gervasoni, M. L. Caldelli, F. Zevi, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma, 2010.
- Zevi 2012 = F. Zevi, *Culti ed edifici templari di Ostia repubblicana*, in *Ostraka* (vol. spec.), 2012, p. 537-563.

